Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 173

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Domenica 26 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5684 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione d'estradizione tra l'Italia e la Repubblica Argentina, conchiusa a Buenos Ayres il dì 25 luglio 1868, e le di cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 febbraio 1870, come pure alla Dichiarazione contenuta nel Protocollo della data medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione per la estradizione dei malfattori essendo stata conchiusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica Argentina, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta a Buenos Ayres addì venticinque di luglio dell'anno mille ottocento sessantotto;

Convenzione del tenore seguente:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il presidente della Repubblica Argentina, desiderando di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi loro territori, i cui autori o complici volessero sfuggire all'azione delle leggi col ricoverarsi da un paese all'altro, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia.

Il conte Joannini Ceva di San Michele, suo Incaricato d'Affari presso il Governo Argentino;

Sua Eccellenza il presidente della Repubblica Argentina

Sua Eccellenza il dottore Don Rufino de Elizalde, suo Ministro delle relazioni esteriori;

I quali, dopo avere presentato i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo italiano ed il Governo della Repubblica Argentina assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente quegl'individui che, essendo stati condannati od essendo inquisiti per alcuno dei crimini indicati nell'articolo seguente, commessi sul territorio di uno dei due Stati contraenti, si fossero rifuggiti sul territorio dell'altro.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata per le infrazioni alle leggi penali qui appresso indicate, allorchè le medesime saranno soggette, secondo la legislazione italiana e la legislazione argentina, a pene criminali:

1° Assassinio, avvelenamento, parricidio, infanticidio, omicidio, se questo non fu commesso in caso di legittima difesa o per imprudenza;

2° Bigamia, ratto, stupro, aborto procurato, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza;

3° Rapimento, occultamento, soppressione di infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

4° Incendio;

5° Danno cagionato volontariamente alle ferrovie od ai telegrafi;

6° Associazione di malfattori, estorsione violenta, furto qualificato, e segnatamente furto con violenza e frazione, e furto sulle strade pubbliche;

7° Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite o obbligazioni dello Stato, dei biglietti di Banca, o di ogni altro effetto pubblico, immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti sovrani, di sigilli, punzoni, bolli, marche dello Stato o delle amministrazioni pubbliche, ed uso di questi sigilli contraffatti. Falso in scrittura pubblica o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

8° Falsa testimonianza o falsa perizia, subornazione di testimoni e di periti, calunnia, istigazione e complicità in questi delitti;

9° Sottrazione (malversazione) commessa da ufficiali o depositari pubblici;

10° Bancarotta fraudolenta e partecipazione ad una bancarotta fraudolenta;

11° Baratteria (faits de baratterie);

12° Sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti l'equipaggio si fossero con frode o violenza impadronite del bastimento medesimo o lo avessero consegnato a pirati;

13° Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa o frode, quando sieno soggette a pene criminali. Resta convenuto che la estradizione sarà pure accordata per ogni complicità alle infrazioni anzidette.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. L'individuo, che sarà estradato per altra infrazione alle leggi penali, non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, che non sia preveduta nella presente Convenzione, a meno che, dopo essere stato punito ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo, se dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle leggi del paese nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifuggito.

Art. 5. In nessun caso e per nessun motivo le alte parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i proprii nazionali.

Questi ciò nondimeno dovranno essere giudicati dai tribunali del loro paese, per il crimine o delitto commesso nel territorio dell'altro Stato, e saranno loro applicate le pene stabilite dalle leggi del loro paese relative ai crimini o delitti commessi dai cittadini all'estero.

In mancanza di tali disposizioni saranno loro imposte le pene stabilite dalle leggi del paese agli stessi crimini e delitti commessi sul proprio territorio.

Il Governo dello Stato, sul territorio del quale fu commesso il crimine o delitto, dovrà comunicare le informazioni ed i documenti, consegnare gli oggetti costituenti il corpo del delitto, e procurare ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 6. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, la estradizione potrà essere sospesa finchè siasi consultato il governo al quale egli appartiene, e sia lo stesso Stato invitato a far conoscere i motivi per i quali si opporrebbe all'estradizione.

In ogni caso il Governo che deve accordare l'estradizione, potrà a sua scelta consegnare l'imputato od il condannato allo Stato nel territorio del quale il crimine fu commesso, ovvero a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi l'estradizione da una delle parti contraenti, fosse del pari reclamato da un altro o da altri governi simultaneamente per crimini commessi nei rispettivi loro territori dall'individuo medesimo, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa l'infrazione più grave, ed ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica.

Art. 7. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese, ove egli si è rifuggito, per un crimine o delitto commesso in questo stesso paese, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena.

Art. 8. L'estradizione sarà sempre accordata anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempire ad impegni contratti con privati, ai quali sarà in ogni caso riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le autorità giudiziarie competenti dell'uno o dell'altro paese.

Art. 9. L'estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e della produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura, o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, non che la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

Gli atti saranno rilasciati in originale o in forma autentica di spedizione, sia da un tribunale, sia da ogni altra autorità competente del paese dal quale si domanda la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Appena l'autorità rispettiva competente avrà, colla scorta di quei documenti, accertata l'identità dell'imputato e riconosciuto che il crimine, in forza del quale egli è reclamato, è fra quelli enumerati nella presente Convenzione, quell'autorità ordinerà immediatamente l'estradizione dell'imputato.

Art. 10. Nei casi urgenti, e segnatamente quando vi ha pericolo di fuga, ciascuno dei due Governi, in base di condanna, di un atto d'accusa, o di un mandato di cattura, potrà col mezzo più spedito domandare ed ottenere l'arresto immediato e provvisorio del fuggitivo, a condizione di presentare nel termine di tre mesi, o prima se è possibile, il documento di cui si è annunciata l'esistenza.

Il Governo al quale fu diretta la domanda di arresto sarà libero d'accoglierla o di respingerla, se trattasi di un imputato il quale non appartenga allo Stato che lo reclama.

Trascorso il termine di tre mesi senza che fossero presentati i documenti annunciati, il detenuto sarà senz'altro rimesso in libertà.

Art. 11. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordegni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine, ed ogni altro elemento di prova saranno restituiti al tempo stesso in cui avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura che l'imputato avesse nascosto o depositato nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti menzionati qui sopra.

Art. 12. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo, di cui venne accordata la estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti, che a tenore dell'articolo precedente debbono essere restituiti o rimessi, saranno a carico del Governo che chiese l'estradizione.

Art. 13. Se uno dei due Governi giudica necessaria, per la istruzione di un affare criminale o correzionale, la deposizione dei testimoni domiciliati nel territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette in via diplomatica lettere rogatorie dalla Corte d'appello competente del Regno d'Italia al tribunale competente della Repubblica Argentina, e così di ricambio, le quali autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle leggi in vigore nel paese, dove il testimone sarà udito o l'atto rilasciato.

Art. 14. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche. Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato sei mesi prima della fine dei cinque anni la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Art. 15. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nella città di Buenos Ayres nel termine di sei mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che i due plenipotenziari l'hanno sottoscritta in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Buenos Ayres il giorno venticinque del mese di luglio dell'anno del Signore mille ottocento sessantotto.

(L. S.) RUFINO DE ELIZALDE.
(L. S.) C. L. JOANNINI.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì sedici del mese di dicembre mille ottocento sessantotto, vigesimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
L. F. MENABREA.

PROTOCOLLO.

Addì 14 del mese di febbraio mille ottocento settanta, in questa città di Buenos Ayres e nella casa del Governo nazionale della Repubblica Argentina, si sono riuniti Sua Eccellenza il signor conte della Croce di Dojola, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e Sua Eccellenza il signor dottore D. Mariano Varela, Ministro delle relazioni estere della Repubblica sunnominata, i quali, debitamente autorizzati, hanno convenuto quanto segue:

1° Che s'intende cancellata con questo Protocollo la parola *Calunnia* che esiste nell'articolo 2° del trattato di estradizione dei malfattori conchiuso fra l'Italia e la Repubblica Argentina in data 25 luglio 1868, rimanendo questo delitto escluso dal novero di quelli che danno luogo all'estradizione;

2° Che il presente Protocollo avrà la stessa forza del trattato sovra indicato, del quale farà parte integrante da questo momento.

In fede di che i sopraddetti plenipotenziari d'Italia e della Repubblica Argentina hanno firmato il presente e vi hanno apposto i loro rispettivi sigilli.

(L. S.) C. DELLA TORRE.
(L. S.) MARIANO VARELA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reali decreti del 29 maggio 1870:

Coccia Potito, vicecancelliere del tribunale di Lucera sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato al trib. di Lecce;

Pedace Gaetano, id. di Lecce, tramutato al trib. di Trani;

Cautela Michele, cancelliere alla pretura di Andria, id. alla pretura di Ceglie Messapico;

Ricci Odoardo, id. di San Giorgio in Piano, id. id. urbana di Bologna;

Giacometti Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Barge sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Racconigi;

Pisani Giovanni, id. di Morcone, tramutato alla pretura di Cusano Mutri;

Santini Pietro, id. di Cusano Mutri, idem di Morcone;

Frangelli Alberico, id. di Traetto, id. di S. Arcangelo;

Imbimbo Modestino, id. di S. Arcangelo, id. di Traetto;

Punzi Luigi, commesso nel trib. di Vallo, nominato vicecancelliere nella pretura di Postiglione.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che è posta a pubblico concorso per titoli ed all'occorrenza anche per esami, avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, la cattedra di economia industriale e commerciale, statistica e diritto, coll'annuo soldo di lire 1440, vacante presso l'Istituto tecnico di Sondrio.

Gli aspiranti a tal cattedra dovranno trasmettere franche di porto le loro istanze su carta da bollo di una lira alla direzione della R. Scuola predetta non più tardi del 31 agosto 1870.

Firenze, giugno 1870.

Il Direttore: MAESTRI.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Sguardo retrospettivo — MESSA SOLENNE di Rossini nella Sala della Società filarmonica.

Una delle maggiori disgrazie di questo mondo è quella di essere in ritardo ed arrivare gli ultimi; guai al soldato che rallenta il passo di marcia, che s'indugia per la via, e perde di vista la coda del suo reggimento; egli arriva stanco, trafelato al bivacco, ed è accolto con un sorriso di scherno dai suoi compagni i quali hanno già scelto il miglior posto, e sono freschi e riposati; e la zuppa? La zuppa è stata divorata da un pezzo, e nulla resta all'ultimo venuto; il disgraziato, brontolando, va in traccia d'un giaciglio, sta per posare il sacco ed il fucile, ma ecco, egli incontra il capitano che lo rimprovera aspramente e poi lo manda alla guardia del campo..... Se non che io mi accorgo che di questo passo, in luogo di una rivista musicale, arrischio di farvi anch'io un « bozzetto militare », ma non è la mia partita, e poi non vorrei, nè potrei tentare di far concorrenza all'egregio signor Edmondo De Amicis. Ecco qui: io da circa due mesi, per circostanze che non dirò, perchè non interessano il lettore, non ho potuto scrivere le mie periodiche riviste, in conseguenza sono rimasto indietro, ed un grosso arretrato (stile burocratico) mi pesa sulla coscienza; dovrei io adesso descrivervi per filo e per segno tutto quello che si è fatto nei teatri fiorentini dal 1° di maggio a tutto giugno? Potrei farlo, ma i miei confratelli ne hanno già parlato largamente, e poi le son cose che non interessano più, quando hanno perduto il prestigio della novità; infine, penso che sarei accolto probabilmente con quel sorriso sardonico dei soldati sullodati. Ma io farò invece come il soldato astuto e vecchio nel mestiere, il quale aspetta che scendano le tenebre, indi, quando sono tutti adormentati, si caccia alla chetichella nel bivacco, ed alla sveglia si alza cogli altri, e come il fatto non fosse suo, riparte inosservato col reggimento.

Non posso però a meno di non sentire un po' di rammarico se penso alla bella occasione perduta di portare a tempo il mio tributo di ammirazione alla celebre Galletti che per tante sere fece la delizia del teatro Pagliano. Che cantante quella Galletti; che voce pastosa, soave, penetrante, e d'una eguaglianza impareggiabile! da molto tempo non eravamo più avvezzi a tanta dolcezza; non più gli urli, gli strilli che offendono crudelmente l'orecchio, nè quei *bassi* che pare partano dal ventre più che dal petto, e meglio che a note profonde si possono somigliare a profondi sbadigli: e poi quale spontaneità: nessuna idea di sforzo di fatica: ell'apre la bocca come per parlare e n'esce un canto o flebile, o forte e possente, sempre naturale, spontaneo, come quello dell'usignuolo. A tutto questo aggiungi una buona scuola, ed un sentire grandioso, efficace, passionato e sempre giusto, ed ecco spiegato l'entusiasmo, ed anche l'ira contro quell'impresario che dicono sia venuto dall'Egitto per portar seco la Galletti da quelle parti là.

E *Paoli* opera del maestro Robles? ell'è svaporata non si sa come: alcuni dissero che fu per difetto della musica; il maestro disse che fu per difetto di cantanti: fatto sta che dello spartito non si udì che la sinfonia, la quale passò senza infamia e senza lode.

Ed ora, il Pagliano per la speculazione di un impresario sarà condannato al silenzio: cioè, al silenzio no veramente, perchè verrà, al posto della Galletti, il Salvini a declamarci *Il Sansone*, o il *Figlio delle Selve*: ma con buona pace dell'impresario, io credo che la speculazione sia sbagliata: il Pagliano senza opera in carnevale è un assurdo: dove troveranno la loro opera e ballo gl'impiegati a 1200, i sotto ufficiali della guarnigione, e sovratutto il popolo sovrano? Non solo è un assurdo, ma una crudeltà. Dicono che il teatro Morini, ora coperto, farà le veci del Pagliano: manco male: solo il teatro di piazza d'Azeglio ha il torto di non essere al centro, e poi insomma non è il Pagliano!

Il teatro Morini si aprì col *Matrimonio segreto*, a cui tenne dietro un'opera di Donizetti *Il furioso all'isola di San Domingo* ed il ballo *Lauretta*, tutta roba accolta freddamente; venne poscia la signora Lella Ricci a cantare nel *Barbiere*; son cose vecchie, e come ho detto, io mi lavo le mani; ma non posso tacere ch'ei fu, starei per dire, proprio un *Barbiere d'inferno*, ad onta del buon umore del signor Scheggi, delle seduzioni dell'avvenente Rosina e dello zelo del signor Polonini, ch'è, bisogna dirlo, un bravo giovine, pieno di belle promesse. La signorina Ricci è artista fornita di buona voce e di talento non comune; altre volte noi l'abbiamo volentieri lodata, quando, per esempio, cantò nelle *Educande di Sorrento*, nel *Crispino e la Comare*, quand'era, si può dire, esordiente; poi essa si recò a Parigi, indi tornò fra noi; ma, mi duole dirlo, noi la trovammo mutata, e non a suo vantaggio; che Parigi le abbia, come si dice, dato alla testa? Si disse che colà ella udì la Patti, e che innamorata di lei, s'è fitta in capo d'imitarla; se questo è vero, io la scongiuro a cangiar pensiero! lasci stare la Patti, e, meglio che tentare di cangiarsi in una pallida parodia di lei, si contenti d'essere la Ricci, quella simpatica cantante che prometteva di diventare. Ella m'ha proprio scandolezzato nel *Barbiere*, e soprattutto colle sue variazioni del *Carnevale di Venezia*, e colle note picchettate e coi trilli, cose ch'ella affronta con una incredibile disinvoltura. Nell'opera nuova del maestro Usiglio, *La Scommessa*, la sentiremo ancora; piaccia al cielo che quest'opera sia un nuovo successo per il giovine maestro, e che insieme rechi fortuna alla signora Lella; è da desiderare che il maestro le abbia scritto una parte brillante sì, ma non pretensiosa e piuttosto affettuosa, addatta insomma al suo genere ed alle sue forze; sappiamo che le prove a cembalo sono pressochè alla fine, per cui fra poco succederanno le prove d'orchestra, indi la prima recita.

Non posso lasciare il teatro Morini, ò Principe Umberto, senza fare un cenno dell'astro del ballo, cioè della signora Cucchi. Questa ballerina più conosciuta in Germania che in Italia, e specialmente a Vienna dove acquistò grandissima fama, è tornata da poco in Italia; piacque a Venezia, ed ora fa le delizie degli amatori fiorentini specialmente nel ballo *Il diavolo innamorato*, dove ell'è veramente ammirabile per brio, agilità e grazia; ell' ha pur certe scene di seduzione dove la si potrebbe chiamare meglio che *innamorato*, *demonio irresistibile* — Nel ballo *Nelly*, che andò in scena giovedì scorso, ella si meritò nuove ovazioni, e dei bellissimi mazzi di fiori: forse nel *Diavolo innamorato* ella avea campo ove brillare di più, tuttavia ella sostiene egregiamente la parte di protagonista anche in questo ballo, che per essere graziosissimo è accolto con molto favore dal pubblico. Chiuderò col dire che le scene degne veramente di lei sarebbero quelle della Pergola.

E lascierò io senza un cenno il teatro di Piazza Vecchia? Ne hanno tanto scritto e parlato che mi parrebbe di fare una grave mancanza se non ne dicessi anch'io almeno una parola; del resto sarò breve, tanto più che il teatro in questione è chiuso già da parecchi giorni. Ed anzitutto, gloria ed onore al signor Natali ch'ebbe l'ottimo pensiero di riunire intorno a sè dei bravi artisti, allo scopo di risuscitare i capolavori dei vecchi maestri. Così udimmo *Giannina e Bernardone* di Cimarosa, e la *Serva padrona* intermezzo del Pergolese; e se il caldo non fosse venuto a guastare i disegni, altre ancora ne avremmo udito: ma giova sperare che colla mite stagione il signor Natali voglia ripigliare il corso delle sue interessanti rappresentazioni. L'opera *Giannina e Bernardone* piacque forse quanto il *Matrimonio segreto*, quantunque sia ad esso inferiore: infatti non so se per venti o ventiquattro recite v'ebbe sempre concorso non indifferente al teatro ed applausi e *bis* ogni sera; e non è poco se si pensi al calore estremo ed alla piccolezza di

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di maggio 1870.

PORTI	TOTALE GENERALE						BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio								BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio								RILASCIO FORZATO (forza maggiore)			
	degli approdi per operazioni e di rilascio			delle partenze per operazioni e di rilascio			NAZIONALI				ESTERI				NAZIONALI				ESTERI				approdi		partenze	
							a vela		a vapore		a vela		a vapore		a vela		a vapore		a vela		a vapore					
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	101	6556	961	104	6609	963	43	1273	40	4102	2	193	»	»	43	1398	40	4102	2	121	»	»	19	988	19	988
Savona	151	8932	823	162	9355	962	117	6514	6	368	1	85	4	1000	128	6621	6	366	1	401	4	1000	23	967	23	967
Genova	839	130343	8690	877	141184	9156	570	62633	107	24881	45	10018	77	31151	604	71168	107	24041	51	14129	75	30186	40	1660	40	1660
Spezia	121	4903	678	110	5771	680	89	2791	13	1079	»	»	»	»	76	3268	13	1079	1	278	»	»	19	1033	20	1146
Livorno	519	75323	6419	502	76782	6489	291	13260	97	29916	22	6511	70	23152	269	14244	97	29679	27	7230	70	23152	39	2484	39	2477
Portoferraio	119	4865	639	120	4629	673	86	920	12	1598	»	»	»	»	88	948	12	1598	»	»	»	»	21	2348	20	2083
Gaeta	91	3896	719	86	3741	761	50	1922	4	265	»	»	»	»	45	1767	4	265	»	»	»	»	37	1709	37	1709
Napoli	457	63183	6791	393	69159	6740	331	19687	76	20884	11	2215	39	20698	249	22406	76	20884	30	809	38	17804	»	»	»	»
Castellammare	160	10057	977	177	14036	1169	97	4413	»	»	4	770	»	»	118	5880	»	»	6	758	»	»	59	4874	53	7398
Pizzo	81	8017	861	78	7998	912	58	1290	20	6716	»	»	»	»	55	1171	20	6716	»	»	»	»	3	10	3	10
Reggio di Calabria	117	16146	1712	109	15763	1646	51	2766	65	13232	1	148	»	»	44	2531	65	13232	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	59	16642	916	55	13748	863	21	3518	18	9034	9	599	7	3077	14	1206	18	9034	13	232	7	3077	4	414	3	199
Bari	36	6862	451	40	7018	478	20	1537	9	3729	4	63	2	1254	23	1689	9	3729	5	67	2	1254	1	279	1	279
Ancona	84	18646	1477	74	18577	1362	43	3217	16	7802	10	1606	10	5875	39	2924	16	7802	4	1277	11	6482	5	146	4	92
Ravenna e Porto Corsini	97	3705	552	93	3471	554	84	2591	»	»	1	46	4	696	80	2357	»	»	1	46	4	696	8	372	8	372
Venezia	287	30357	2476	285	30185	2412	176	10141	10	4293	73	6191	27	9701	175	12259	10	4286	73	5300	26	8309	1	31	1	31
Cagliari	140	24096	1575	153	25166	1646	80	7424	23	5704	17	4901	1	272	83	5315	24	5756	25	7288	1	272	19	5795	20	6135
Portotorres	37	5246	668	35	5283	464	13	534	9	2227	6	465	9	2020	13	732	9	2227	4	304	9	2020	»	»	»	»
Messina	569	81234	6546	656	78173	6780	341	12373	119	22205	13	3024	43	34495	421	9531	119	22205	26	4214	43	34495	53	9137	47	7728
Catania	266	21387	2570	275	22381	2438	227	6615	33	13192	4	657	2	923	235	7183	33	13192	5	1080	2	926	»	»	»	»
Siracusa	109	12392	1456	112	12223	1451	77	1886	26	9939	1	319	»	»	81	2036	26	9939	»	»	»	»	5	248	5	248
Porto Empedocle	103	7784	902	114	9875	1012	70	2084	9	2862	13	1372	4	1301	73	2562	9	2862	21	2985	4	1301	7	165	7	165
Trapani	309	20245	2046	293	16965	1945	258	9480	24	4863	17	5146	»	»	250	8735	23	4628	11	2970	»	»	10	256	9	432
Palermo	459	62348	9664	464	63198	9879	365	27470	52	14525	19	4090	22	16203	371	28143	54	15723	17	3670	21	15692	1	60	1	60

MINISTERO DELL'INTERNO

STATISTICA degli arresti eseguiti dalle guardie di Pubblica Sicurezza dal 1° gennaio a tutto maggio 1870.

PROVINCIA	N° degli arresti eseguiti		
	Nel maggio 1870	Nei mesi precedenti	A tutto maggio 1870
Abruzzo Citeriore (Chieti)	53	145	198
Abruzzo Ulter. I (Teramo)	9	36	45
Abruzzo Ulter. II (Aquila)	31	111	142
Alessandria	58	162	220
Ancona	35	210	245
Arezzo	21	66	87
Ascoli Piceno	5	32	37
Basilicata (Potenza)	7	40	47
Belluno	4	18	22
Benevento	8	38	46
Bergamo	17	78	95
Bologna	141	670	811
Brescia	26	123	149
Cagliari	29	75	104
Calabria Citer. (Cosenza)	58	180	238
Calabria Ulter. I (Reggio)	34	188	222
Calabria Ult. II (Catanzaro)	17	98	115
Caltanissetta	37	87	124
Capitanata (Foggia)	61	98	159
Catania	69	297	366
Como	17	71	88
Cremona	7	47	54
Cuneo	4	36	40
Ferrara	8	72	80
Firenze	469	1738	2207
Forlì	23	65	88
Genova	209	818	1024
Girgenti	16	43	59
Grosseto	9	43	52
Livorno	309	1158	1467
Lucca	38	174	212
Macerata	8	13	21
Mantova	23	94	117
Massa Carrara	16	16	32
Messina	143	453	596
Milano	463	1746	2209
Modena	28	132	160
Molise (Campobasso)	2	18	20
Napoli	413	1917	2213
Novara	37	50	87
Padova	163	329	492
Palermo	108	581	689
Parma	41	93	134
Pavia	18	71	89
Pesaro ed Urbino	13	12	25
Piacenza	10	63	73
Pisa	81	309	390
Porto Maurizio	21	31	52
Principato Citer. (Salerno)	13	81	94
Principato Ulter. (Avellino)	13	54	67
Ravenna	2	46	48
Reggio Emilia	21	56	77
Rovigo	13	63	76
Sassari	18	96	114
Siena	39	91	130
Siracusa	6	29	35
Sondrio	1	7	8
Terra di Bari (Bari)	25	173	198
Terra di Lavoro (Caserta)	31	243	274
Terra d'Otranto (Lecce)	8	88	96
Torino	446	1748	2194
Trapani	13	65	78
Treviso	43	83	126
Udine	25	118	143
Umbria (Perugia)	37	203	240
Venezia	193	791	984
Verona	59	250	309
Vicenza	8	45	53
TOTALI COMPLESSIVI	4431	17272	21703

Firenze, 20 giugno 1870.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CARDON.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gli esami di ammessione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale. Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti.

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario.

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve, attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 19 aprile 1870.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria
T. TOMBARI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1870-71 si rendono vacanti nella Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli n° 11 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Città di Napoli	2
Molise	1
Bari	1
Abruzzo Citeriore	1
Abruzzo Ulteriore 2°	2
Calabria Ultra 1ª	2
Calabria Ultra 2ª	2

Gli esami di ammissione e di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia nel mese di agosto 1870, e nel giorno fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Per esservi ammesso, ogni aspirante deve presentare al prefetto della rispettiva provincia, almeno 15 giorni prima che comincino gli esami, una domanda corredata delle seguenti attestazioni:

1° Fede di nascita, da cui risulti avere lo aspirante l'età di 15 anni compiuti;

2° Attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, ed autenticata dal prefetto o sottoprefetto;

3° Dichiarazione autenticata, comprovante che ha riportato con buon esito lo innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli studenti, essendo liberi o pensionari, dovranno nella domanda d'ammessione all'esame dichiarare come intendono di essere ammessi al corso di medicina veterinaria.

Gli studenti pensionari saranno scelti fra quelli che avranno dato migliori prove di capacità negli esami di ammessione. Gli studenti che superarono gli esami di licenza liceale o l'equivalente, se intendono di concorrere ad un posto gratuito, dovranno presentarsi all'esame.

Sono esenti dall'esame d'ammessione, come studenti liberi, quei giovani soltanto che, con autentica attestazione, dimostrino alla Direzione della scuola di aver di già superato con buon successo quello di licenza liceale, o l'equivalente, per cui il giovane sarebbe ammesso agli studi universitari.

Gli esami verseranno sugli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, sul sistema metrico decimale e sulla lingua italiana, secondo il programma annesso al regolamento delle scuole, approvato con Regio decreto del 29 marzo 1868, numero 4328, Raccolta delle leggi; di più in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Nessun concorrente potrà essere proposto al Ministero per la pensione, se non abbia ottenuto almeno quattro quinti dei suffragi.

Napoli, aprile 1870.

Il Direttore della Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria
D. VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che in esecuzione del disposto dell'art. 4 del R. decreto 8 settembre 1867, num. 3912, e dell'altro R. decreto dell'8 novembre 1868, num. 4683, come risulta dai quattro processi verbali del dì 29 maggio p. p., vennero distrutte nella cartiera del signor Enrico Magnani, in Pescia, le sotto indicate quantità di obbligazioni create col precitato R. decreto 8 settembre 1867, che dalle Tesorerie provinciali del Regno furono ricevute in pagamento di beni dell'asse ecclesiastico, dal mese di ottobre 1868 all'ottobre 1869, e che vennero altresì distrutte le cedole pei semestre al 1° aprile e al 1° ottobre 1869, pure qui sotto specificate, staccate da 196800 obbligazioni di serie diverse emesse in esecuzione del R. decreto del 26 maggio 1868.

Obbligazioni distrutte colle relative cedole degl'interessi dal 1° aprile 1869 al 30 settembre 1877.

Serie		Quantità	Valore nominale
Da L.	100	9988	998,800
»	200	6728	1,345,600
»	500	5212	2,606,000
»	1,000	5869	5,869,000
»	5,000	892	4,460,000
»	10,000	554	5,540,000
»	20,000	35	700,000
Totale N.		29278	L. 21,519,400

Obbligazioni distrutte colle relative cedole degl'interessi dal 1° ottobre 1869 al 30 settembre 1877.

Serie		Quantità	Valore nominale
Da L.	100	7683	768,300
»	200	4943	998,600
»	500	3983	1,991,500
»	1000	4016	4,016,000
»	5000	655	3,275,000
»	10000	276	2,760,000
»	20000	31	620,000
Totale N.		21587	L. 14,419,400

Cedole dei semestri al 1° aprile 1869 e al 1° ottobre dell'anno stesso state distrutte, ascendenti per ciascuno dei due semestri alle seguenti quantità e valore.

Serie		Quantità	Montare
Da L.	2 50	40000	100,000
»	5	20000	100,000
»	12 50	52000	650,000
»	25	60000	1,500,000
»	125	20000	2,500,000
»	250	4000	1,000,000
»	500	800	400,000
Totale N.		196800	L. 6,250,000

Firenze, il 18 giugno 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SIMBONA.

---

quella sala. Come nel *Matrimonio segreto*, così in questa opera regna sempre un'aria di festosità discreta, di gentilezza, di eleganza e di aurea semplicità, doti principali del celebre maestro. Due sere ed anche tre la si ascolta con estremo piacere: a taluno parvero poche persino quindici o venti audizioni, ma questo, a mio giudizio, è rasentare la esagerazione, per la stessa ragione che esagerano coloro i quali chiamano questa musica noiosa, intollerabile.

I primi spinsero la loro ammirazione sino ad essere ingiusti verso quasi tutti i maestri che vennero dopo Cimarosa, e specialmente verso i maestri più recenti, ed i viventi, dei quali parlano con superbo disprezzo come di gente perversa o cretina. Trovano nella *Giannina e Bernardone* tanta abbondanza di cantilene, di *motivi di prima intenzione* da bastare a una ventina almeno delle opere moderne: scusate se è poco — Gli avversari sostengono che dopo poche battute, un senso, piacevole se si vuole, ma di torpore li invade, molto simile al sonno; che se ci sono di quando in quando dei motivi di *prima intenzione* essi sono tutti annegati in un mare di *fo-li-ci-tà* (così essi intendono designare le cadenze alla vecchia); che è musica ottima per gli studiosi, per gli eruditi, ma non per il pubblico de' nostri giorni, e che la gloria di Cimarosa, di Pergolese e degli altri punto non scema, se la loro musica dopo cent'anni non fa più andare in brodo di giuggiole come accadeva ai nostri uomini, ecc. È da sperare che i due partiti non vengano alle mani, ma è probabile che ciò non debba succedere, perchè se gli entusiasti vanno alla Piazza Vecchia, ed i non entusiasti vanno invece al caffè, o al Morini, o alle Logge, che so io, essi non s'incontreranno mai.

Io che abborro gli estremi, non istò nè cogli uni, nè cogli altri; non mi scaglierò dunque con vituperi contro coloro che, rispettando questa musica, non trovano però ch'è cibo per il loro palato, nè mi unirò cogli entusiasti i quali nel loro fervore negano quasi che la musica da quel tempo abbia fatto progressi grandissimi, e appena degnano d'uno sguardo di compassione que' poveri diavoli di Meyerbeer, di Gounod e di Verdi: io dirò invece ch'è degno de' nostri tempi, e di sommo decoro per la nostra città che vi abbia un teatro dove si eseguiscano le più belle opere de' nostri vecchi maestri: in questo modo si rende omaggio a loro, si soddisfa la curiosità del pubblico che così può apprezzare ciò ch'essi hanno fatto, e infine si giova all'arte. Onore, ripeterò dunque, al signor Natali ed a' suoi compagni, e sovratutti all'egregia prima donna la signora Corsi.

Ed ora, fatta in fretta ed in furia la strada, ho finalmente raggiunto anch'io il mio reggimento, e posso anzi partire coll'avanguardia, ed essere fra i primi a darvi novelle dalla *Petite messe solennelle*, come la chiamò Rossini, che venne eseguita nella sala della Società filarmonica, venerdì, giorno di S. Giovanni. Noi dobbiamo esserne grati ad una Società, a cui si può perdonare d'intitolarsi di S. Giovanni, per il merito d'aver fatto finalmente eseguire in Firenze questo che può chiamarsi l'ultimo capolavoro del celeberrimo maestro: senz'essa chi sa quando avremmo avuto questa fortuna!

Questa non è la prima messa che Rossini abbia scritto; quand'era giovinetto ne scrisse una per una chiesa di Ravenna. Questa ei la compose nell'estate del 1863 a Passy nell'età di 72 anni; ed è veramente un prodigio che un uomo in così grave età possegga fantasia così giovanile e vigorosa, e nell'anima tanta passione, tanto entusiasmo. Egli la scrisse dapprima a quattro parti (soli e cori) con accompagnamento di piano od *harmonium*, e così venne eseguita la prima volta in casa del conte Pillet-Will. Assistevano alla esecuzione tra le altre celebrità francesi, il maestro Auber e Meyerbeer che l'ascoltarono intenti, e si mostrarono spesso estremamente commossi: tra gli esecutori c'erano le sorelle Marchisio. Il successo fu strepitoso: i critici ammessi all'udizione scrissero articoli colla febbre dell'entusiasmo: chi lo paragonò a Dante; chi trovò il genio di Rossini più grande e più potente che mai, e lo proclamò *maestro sovrano*: un altro scrisse che « nella Messa di Rossini istromentata ci sarebbe tanto fuoco da bruciare delle cattedrali di marmo! » Tutti consigliavano ed eccitavano Rossini ad istrumentare la sua Messa, ed egli, dopo qualche esitazione, lo fece, e lo fece più che per altro, spinto dal timore che dopo la sua morte non cadesse in cattive mani: egli poi la istrumentò come sapeva istrumentare l'autore del *Guglielmo Tell*.

Il *Kyrie*, primo pezzo della Messa, è grandioso, imponente; mentre il coro canta a distesa, l'orchestra accompagna con un movimento robusto e d'un magnifico effetto; il *Christe eleyson* è d'un genere più severo, più religioso in forma di *canone*, ma divino, celestiale.

L'introduzione del *Gloria* è sublime: all'orchestra succedono le voci sole che, quasi ispirate, gridano « Gloria in excelsis Deo » Il *Laudamus* d'un genere grave, misterioso forse parrebbe un po' monotono se fosse più lungo e non finisse in un modo ammirabile. Il *Gratias agimus*, terzetto, ed il *Domine Deus*, aria per tenore, sono due pezzi nei quali forse il maestro s'allontana un po' dalla religiosa gravità, e fanno ricordare lo stile dello *Stabat*, ma sono pregni di dolcissima ispirazione: il *Gloria* finisce con una *fuga* omai celebre e reputata la più bella di quante vennero scritte: l'entusiasmo arriva al colmo, il pubblico non si può trattenere, e qui come in ogni città dove venne eseguita, prorompe in altissimi applausi e domanda la replica: i profani non sanno darsi ragione d'un tanto prodigio, e meno forse i maestri, avvezzi fin qui a considerare la *fuga* soltanto come uno studio arido e difficile; ma tutto il segreto sta nel genio.

Il primo pezzo del *Credo* è condotto solennemente e magistralmente, ma la sapienza degli artifizi non esclude la ispirazione che anche qui abbonda: il *Crucifixus etiam pro nobis* affidato al soprano è una melodia toccantissima che arriva al sublime del patetico nelle parole *passus et sepultus est*: d'un effetto straordinario è poi l'irromperere delle voci nel *resurrexit*, indi segue una potentissima *fuga* che se non ha la sovrana bellezza della prima, è tuttavia magnifica per sonorità e grandiosità.

L'*Offertorio*, per organo solo, scritto sullo stile di Sebastiano Bach, è un pezzo che rivela profonda dottrina, ed è religiosamente ispirato. Il *Sanctus* è scritto per sole voci; tutti sanno come Rossini non abbia avuto rivali nel maneggio, nell'impasto delle voci: del resto questo pezzo sarebbe « il suggel ch'ogni uomo sganni. » Ei pare che siano gli angeli che cantano in coro, e l'anima rimane profondamente commossa, e la tenerezza ti spreme dal ciglio lagrime involontarie e dolcissime. L'*O salutaris ostia*, pezzo per soprano col solo accompagnamento del quartetto, è pieno di novità e di effetto: e l'*Agnus Dei* a voce sola di *contralto* con coro chiude degnamente la Messa.

L'esecuzione sotto la direzione del M° Mabellini fu ottima per parte dell'orchestra e dei cori: lasciò alquanto a desiderare per parte degli *a-solisti*, se si eccettui la signora Albertini, che anche qui come sempre, fu la appassionata e perfetta artista che tutti sanno.

L'esito veramente strepitoso ottenuto da questa Messa venerdì, suggerì l'ottimo pensiero di ripeterla mercoledì 29 del mese corrente. — Quelli che l'hanno udita potranno così gustarne più profondamente le infinite e peregrine bellezze; e quelli che non l'hanno udita si affretteranno ad accorrere per non lasciarsi sfuggire una vera fortuna. Peccato che il locale scelto sia ben angusto all'uopo. Il calore vi è eccessivo, e la sua ristrettezza nuoce anche all'effetto: per un lavoro di tanta mole ci vorrebbe un teatro e meglio una chiesa: noi crediamo che allora l'effetto, specialmente della gigantesca *fuga del Gloria*, sarebbe immenso e completo.

Ma, in mancanza di meglio, dobbiamo contentarci di quello che abbiamo, e ringraziare ancora la Società che mise ad effetto un nobilissimo pensiero: io poi chiuderò col domandar venia a' miei lettori se sono riuscito a dare soltanto una idea inesatta, e ben meschina al paragone, di questo sublime lavoro del più grande tra i maestri.

G. B. P.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Corrispondenze per la Turchia via di Basiasch.

L'Amministrazione austriaca ha stabilito per la stagione di estate e d'autunno tre corse settimanali fra Pesth, Basiasch e Costantinopoli, delle quali approfitterà pure l'amministrazione delle poste italiane pel cambio delle corrispondenze.

Il rispettivo itinerario, movendo dal confine italiano, è il seguente:

Partenza da Udine — domenica, mercoledì, venerdì alle 2 40 m.

Partenza da Pesth — lunedì, giovedì, sabato alle 9 59 s.

Arrivi a Costantinopoli — giovedì, domenica, martedì alle 10 30 m.

Durata del viaggio di ogni corsa ore 103 50.

Le altre partenze dall'Italia per Costantinopoli avendo luogo come segue:

Partenza da Brindisi — domenica, 2 p., in ore 99.

Arrivo a Costantinopoli — giovedì, 5 p., in ore 99.

Partenza da Messina — martedì, 9 matt., in ore 93.

Arrivo a Costantinopoli — sabato, 6 matt., in ore 93.

ne risulta la convenienza di approfittare, secondo i giorni d'importazione, della via di *Nabresina* - Basiasch a preferenza delle altre due.

Se ne rende perciò avvisato il pubblico, per sua norma, avvertendo che le corrispondenze di cui è caso per essere spedite via di Udine Nabresina dovranno portarne espressa l'indicazione sull'indirizzo, e che la tassa relativa è identica a quella stabilita per la via di Brindisi.

Quanto si è detto sopra vale pure per le corrispondenze dirette a Rustschuk e Varna.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Comitato direttivo dell'Esposizione regionale agricola, industriale e di belle arti in Pistoia, per annuire al desiderio espresso da molti Comitati locali e per rendere più facile e più fruttuoso il concorso dei produttori alla suenunciata Esposizione, si fa un dovere di rendere pubblicamente noto:

1° Che il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione è prorogato a tutto il mese di luglio prossimo.

2° Che le domande non respinte entro il 10 d'agosto si terranno come accettate, e verranno immediatamente trasmesse ai signori espositori le rispettive carte d'ammissione.

3° Che il termine assegnato alla consegna degli oggetti da esporsi è prorogato a tutto il 20 agosto prossimo.

Pistoia, 15 giugno 1870.

Il Comitato direttivo.

— Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le ordinarie sue adunanze del mese di giugno nei giorni 19 e 20, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Il m. e. Asson presentò il prospetto di 944 ammalate, curate nella sezione chirurgica femminile durante il biennio 1867-68, accompagnandovi una serie di relative considerazioni.

Il m. e. Nardo dà lettura della descrizione di due barche peschereccie dette *bragozze* e *bragagna*, e degli arnesi da pesca relativi, a seconda dei modelli eseguiti dal sig. A. Cazauffo di Chioggia.

Il m. e. Zanardini presenta la sua undecima decade delle ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.

Il m. e. Zantedeschi una Nota sulle burrasche dell'atmosfera solare e sulla loro possibile connessione colle burrasche dell'atmosfera terrestre.

Lo stesso cav. Zantedeschi dà pure un breve Riassunto di tremuoti, di vittime di fulmini e di grandini desolatrici.

Dal s. c. Marzolo viene letta una sua Memoria sulla mancanza dell'utero in varii membri della stessa famiglia.

Dai mm. ee. Berti e Namias sono presentate le consuete Osservazioni mediche per gli ultimi mesi, accompagnate dal Bollettino metereologico del prof. Pagandzzi.

Dal conservatore delle raccolte naturali, signor Trois, parecchie nuove preparazioni zoologiche, tra le quali sono particolarmente interessanti quelle relative al baco da seta, e viene preso in esame un ingegno meccanico proposto ad antivenire i furti.

Fu pubblicata poi la dispensa settima del tomo decimoquinto, serie terza degli atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Dei primordii della lingua italiana e del dialetto in Venezia, nota del prof Cecchetti. — Notizie statistiche, agrarie della provincia di Udine del m. e. Freschi. — Discorso del nuovo presidente comm. Gar, e commemorazione del defunto di lui predecessore Lodovico Pasini. — Versione dallo scozzese d'una poesia di Roberto Barns, intitolata: *La notte del sabato del contadino*, del m e. Zanella. — Continuazione della decima Rivista di giornali, del m. e. Ballavitis.

— Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 25:

Questa mattina col treno delle 10 30 antimeridiane ebbe luogo l'annunciata partenza di 60 (maschi 29, femmine 31) poveri fanciulli scrofolosi per un mese di bagnature in Fano, accompagnati da due suore della Carità e da una infermiera, date dal Comitato a loro custodia per tutto il tempo della bagnatura.

La comitiva era diretta dai commissarii signor conte Grazio Ronchi e signor dott. Giovanni Cottica, offertisi ad accompagnarla sino allo stabilimento.

— Secondo una comunicazione del commissario Parker, trasmessa al Congresso di Washington, il numero degli Indiani che vivono negli Stati Uniti ascende a 378,577. Di questi, ne toccano ad Alaska 75,000. La diminuzione della popolazione indiana è continua, e persino la civiltà non le pone alcun limite. I Cherkees (14,000), i Creeks (12,294), i Choctaws (12,500) ed i Chickasaws (4500) che abitano il territorio degl'Indiani, e trovansi in buone condizioni, grazie al civile sistema di vita da essi assunto, non si distinguono dagl'Indiani che vivono della caccia se non in quanto la loro diminuzione non procede così rapida come avviene degl'Indiani selvaggi. Evidentemente i giorni degl'Indiani che vivono agli Stati Uniti sono contati. Malgrado le nuove tribù che si aggregarono agli Stati Uniti in seguito all'acquisto del Texas, del Nuovo-Messico, della California e d'Alaska, il numero complessivo degl'Indiani non è oggi maggiore di quello degl'individui di quella stirpe che abitavano nel 1845 il territorio degli Stati Uniti d'allora.

ESPOSIZIONE

Agrario-industriale-artistica della provincia di Cuneo.

Avviso. — L'Esposizione che si terrà in Cuneo nel prossimo ottobre comprenderà una sezione apposita per le *macchine agrarie* provenienti da altre provincie del Regno.

Gli esponenti di tale sezione non avranno diritto ad alcuno dei premi stabiliti dal regolamento per i soli prodotti della provincia di Cuneo, ma potranno essere menzionati onorevolmente, ed avranno, come già in altre esposizioni, il vantaggio di far conoscere le loro macchine e di procurarne lo smercio.

Cuneo, addì 22 giugno 1870.

Pel Comitato direttivo
Il V. Presidente
Ing. Domenico Fabris.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Abruzzo Ultra Primo.

Veduta la lettera del preside-rettore del Convitto nazionale di Teramo, datata 25 del p. p. aprile;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del dì 8 maggio ultimo;

A norma dell'articolo 3° del regolamento annesso al decreto 4 aprile 1869, n. 4997.

Notifica:

È aperto il concorso a due posti semigratuiti di nomina governativa, vacanti nel Convitto nazionale di Teramo.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto anzidetto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, ed essere di sana e libera salute;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre e la madre, o lo stesso candidato possiede.

L'età dei candidati non deve oltrepassare quella di dodici anni. I soli alunni del Convitto nazionale, o di altro convitto parimenti governativo possono essere ammessi anche aventi età maggiore di dodici anni.

I suddetti documenti dovranno essere presentati prima del giorno venti del prossimo luglio al signor preside-rettore del Convitto nazionale.

Il concorso sarà tenuto il dì 16 e 17 agosto venturo nel locale del detto Convitto.

Teramo, 1° giugno 1870.

Il Prefetto: Ferrari.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

PER LA CALABRIA CITERIORE

Si dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di luglio p. v. a due posti semigratuiti vacanti nel convitto annesso al R. liceo ginnasiale di Cosenza giusta le norme stabilite dal R. decreto 4 aprile 1869, n° 4997. Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine stabilito al signor rettore del convitto:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio frequentata nel corso dell'anno;

2° la fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità rilasciato o dalla potestà municipale o da quella dell'istituto da cui si proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità contagiose;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede

Gli esami relativi si faranno entro il successivo mese di agosto. Il giorno preciso in cui avranno cominciamento sarà indicato a ciascun aspirante col mezzo del sindaco o di altra potestà locale.

Cosenza, 3 giugno 1870.

Pel Prefetto Presidente
Antonio Romagnoli.

PRESIDENZA

del Consiglio provinciale scolastico di Abruzzo Citeriore

Con decreto del Consiglio provinciale scolastico del 1° andante giugno è fissato pel 10 del p. v. agosto l'esame del concorso a 16 posti semigratuiti comunali rimasti vacanti nel convitto nazionale; dei quali 3 appartenenti al circondario di Chieti, 8 a quello di Lanciano, e 5 a quello di Vasto.

Di conformità alle prescrizioni del regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869, ogni candidato, per essere ammesso al concorso, dee presentare:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studii fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede;

7° Un atto con cui il Consiglio comunale, esercitando il diritto derivatogli dal R. decreto 25 novembre 1825, propone il suo candidato, come avente le qualità necessarie, al posto semigratuito comunale, acciocchè riuscendo vittorioso dalla prova del concorso possa ottenerne il godimento.

I sopraddetti documenti dovranno essere tutti in carta da bollo, e presentarsi non più tardi del 12 del vegnente luglio al rettore del convitto nazionale; scorso il qual giorno, la istanza di ammissione al concorso non potrà essere più accolta.

I candidati, al tempo del concorso, non debbono avere oltrepassata l'età di anni 12. I soli alunni dei convitti governativi possono essere ammessi di una età anche maggiore.

Chieti, 3 giugno 1870.

Il Prefetto
Presid. del Consiglio Prov. Scolastico
A. Bertini.

Il Segretario: Luigi Vicoli

PRESIDENZA

del Consiglio provinciale scolastico per la provincia di Pavia.

Concorso al posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869;

Veduta la dichiarazione del rettore del Convitto nazionale di Voghera intorno ai posti vacanti gratuiti di nomina governativa in esso Convitto;

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale del 15 maggio p. p.;

Si notifica:

È aperto il concorso per esame ad un posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera pel corso ginnasiale.

Il concorso avrà luogo nel R. Ginnasio di Voghera a cominciare dal giorno 17 agosto p. v. dinanzi alla Commissione nominata da questo Consiglio scolastico della provincia.

Per esservi ammesso ogni candidato dovrà presentare al rettore del Convitto:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 20 di luglio p. v., scorso il quale l'istanza non può essere più accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova in iscritto, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni ginnasiali in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova in iscritto, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per *quindici* minuti sopra ogni disciplina.

Pavia, 6 giugno 1870.

Per il prefetto
Presidente del Consiglio provinciale scolastico
Turati.

CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA

DI TORINO.

A mente dell'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1869 pel conferimento di posti gratuiti nei convitti nazionali si notifica che tre saranno i posti vacanti al fine del corrente anno scolastico nel Convitto nazionale di Torino;

Cioè. 1 per il corso classico
2 per il corso tecnico.

Questi posti saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiti gli studi elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito d'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno cominciamento il dì 16 del prossimo agosto nel R. liceo C. Cavour.

Per essere ammessi agli esami i candidati dovranno presentare prima del 1° agosto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Torino, 29 maggio 1870.

Il Prefetto presidente
Radicati.

DIARIO

Nella Camera inglese dei Lords, seduta del 20 giugno, lord John Russell aveva fatto alcuni appunti sui rapporti dell'Inghilterra colle sue colonie. Ai quali appunti rispondendo lord Northcote, fece notare che l'antico sistema di difesa nelle colonie è caduto in dissuetudine, e che molte colonie sono oggidì nel caso di potersi difendere da sè. Riguardo al Canadà, la madre patria gli ha già guarentito un prestito per le strade ferrate, e gli accorderà ancora sovvenzioni per compiere le fortificazioni raccomandate dal capitano Jervis. Il governo ha presa la determinazione di ridurre a un battaglione di fanteria e un battaglione d'artiglieria le truppe inglesi stanziate nel Canadà. Il *Dominion* avrà inoltre per propria difesa 40,000 uomini di milizia e una potente marina. Lord Northcote conchiuse con esortare lord John Russell a ritirare la proposta che questi aveva fatta di nominare una Commissione coll'incarico di suggerire i provvedimenti più acconci a guarentire la sicurezza di tutti i dominii della Gran Bretagna. Anche lord Granville ha difeso la politica del governo, soggiungendo che lo avere la milizia canadese respinto l'invasione dei feniani, dimostra che il *Dominion* è perfettamente capace di difendersi da sè; tuttavia la madre patria non trascurerà i suoi doveri di sorveglianza. Finalmente il conte Russell ritirò la sua proposta.

È stato pubblicata a Londra l'annua relazione sulla tratta dei negri, dalla quale risulta che questo traffico va spirando. Ne è notevole diminuzione in alcune parti del regno di Zanzibar e su parecchi punti della costa orientale. Le relazioni dei consoli affermano che il governo spagnuolo opera energicamente per sopprimere la tratta

La proposta del signor Steenackers per la esecuzione delle condanne capitali nell'interno delle prigioni è naufragata al Corpo legislativo francese quando già pareva giunta in porto. Abbiamo detto ieri come ne fossero stati adottati i due primi articoli. Il terzo ed ultimo era stato rinviato alla Commissione affine che essa organizzasse meglio la pubblicità relativa da lasciarsi alle esecuzioni anche nell'interno delle prigioni. Ora avvenne che, da una parte, la maggioranza della Commissione propose la soppressione dell'articolo, e dall'altra, la minoranza propose che lo si mantenesse tal quale lo aveva formulato il signor Steenackers, contraddicendo in tal guisa all'opinione manifestata dalla assemblea che l'articolo dovesse mantenersi, ma con delle modificazioni. I signori Martel e Giulio Brame parlarono contro entrambe le proposte delle due frazioni della Commissione; il signor Steenackers si vide abbandonato da tutti e costretto a ritirare il suo progetto.

Dopo questo incidente, nella stessa seduta del giorno 22 del Corpo legislativo cominciò la discussione sulla nomina dei sindaci. Il signor Lefebvre-Pontalis ha sostenuto il principio della elezione dei sindaci per suffragio universale. Il signor Zorn de Bulach propugnò il sistema della nomina dei sindaci attribuita al potere esecutivo.

Sono cominciate in Norvegia le elezioni pel prossimo Storthing; queste dureranno sino alla fine di autunno. Il sistema elettorale norvegio è in vigore fino dal 1814, ed è a due gradi. Le elezioni delle città e delle campagne si fanno separatamente. Una popolazione di 1,701,365 abitanti conta 80,000 elettori primari, i quali nominano 920 elettori secondari, i quali eleggono 111 deputati. Per essere eletto rappresentante basta avere il diritto di suffragio al primo grado; ma bisogna essere domiciliato nel distretto elettorale.

Da Atene si annunzia la morte del generale Mauromicali, figlio del celebre Petrobey.

Le ultime notizie di Costantinopoli recano che Midath pascià ha ritirato le sue truppe da tre punti della frontiera turco-persiana, la cui occupazione aveva dato motivo alla recente protesta dell'ambasciatore della Persia. I due governi si accordarono nel conservare lo *statu quo* finchè sarà condotta a termine l'inchiesta che si sta facendo dai commissari turchi e persiani per la vertenza dei confini.

La Camera dei rappresentanti a Washington rinviò il *bill* sulla marina mercantile al Comitato che lo aveva presentato. Quindi il progetto, che il presidente Grant aveva specialmente raccomandato al Congresso, rimane differito. La discussione del disegno di legge sulla rendita interna ha poscia assorbito per più giorni l'attenzione della Camera. L'*income tax*, mantenuto, salvo alcune modificazioni, dal Comitato del bilancio attivo, è stato oggetto di prolungate dispute. La Camera mantenne l'imposta suddetta, riducendola tuttavia al 3 per cento, dichiarandone immuni le rendite che non superano i 2000 dollari.

Quindi il signor Schenk ha proposto, sotto forma di emendamento, un nuovo progetto di tariffa, col quale gl'introiti doganali verrebbero ridotti di circa 10 milioni di dollari, i quali, aggiunti ai 40 milioni di balzelli soppressi dall'*internal revenue law*, farebbero ascendere il totale dei disgravi a 50 milioni di dollari. In pari tempo, il signor Schenk propose di abolire, a vantaggio della bandiera federale, certi diritti di tonnellaggio imposti da varii atti legislativi alle navi di cabottaggio e di pesca. Tale proposta venne approvata dalla Camera dei rappresentanti.

Il comitato finanziario del Senato americano presentò una relazione contraria al *bill* Garfield, già votato dalla Camera dei rappresentanti, e relativo all'emissione suppletiva dei biglietti delle banche nazionali fino alla concorrenza di 95 milioni di dollari. La conferenza istituita tra le due Camere ha aderito, in tesi generale, al *bill* del signor Schenk, relativo al consolidamento del debito pubblico. Ma questo *bill* non potrà, nel corso della sessione attuale, essere discusso dalle due Camere.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri proseguì la discussione dello schema dei provvedimenti finanziari, e particolarmente delle disposizioni riguardanti il dazio di consumo: alla quale prendono parte i deputati Melchiorre, Minghetti, Casati, Cicarelli, Asproni, San Donato, Cortese, Pescatore, Minervini, Sineò, Salaris, Nervo, Macchi, Morini, Fenzi, Garau, Peruzzi, Rattazzi, Pissavini, Seismit-Doda, Griffini Luigi, Castellani-Fantoni, Damiani, Merizzi, il relatore Chiaves, e il Ministro delle Finanze.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò i seguenti due disegni di legge:

Disposizioni organiche sulle spese delle opere idrauliche di 2ª categoria;

Classificazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25.

La *Corrispondenza austriaca* ha da Roma che i vescovi d'Ungheria si concertano per partire da Roma appena sia proclamato il dogma dell'infallibilità.

S. M. ricevette il principe Towfik pascià, che era accompagnato dall'ambasciatore di Turchia.

Suez, 24.

È arrivato stamane, proveniente da Bombay, il piroscafo italiano *Egitto* e proseguì pel canale.

Vienna, 25.

Cambio su Londra 119 75.

Parigi, 25.

Parecchi giornali assicurano che l'ex-regina Isabella firmò oggi l'atto di abdicazione.

Oggi alla Borsa era corsa la voce che il principe di Rumania fosse stato assassinato; ma nessun dispaccio venne a confermarla.

Costantinopoli, 25.

Il giornale greco *Neologos* pubblicò un dispaccio il quale annunziava che il principe di Rumania fosse stato assassinato. In seguito ad una inchiesta, fu riconosciuto che il dispaccio era falso.

Parigi, 25.

Assicurasi che, relativamente alla petizione degli Orléans, il governo dichiarerà alla Commissione delle petizioni che esso desidera vivamente di far sparire le traccie delle discordie politiche e le misure eccezionali che ne risultarono, ma che però non crede che sia ancora giunto il momento di dare ad essa un voto favorevole.

Parigi, 25.

Chiusura legale della rendita italiana 59 75.
Dopo Borsa 59 80.

Francese, dopo Borsa: 72 37.

Obbligazioni della Regia tabacchi 458.

Più ferma.

Parigi, 25.

Borsa di Parigi:

	24	25
Rendita francese 3 %	72 55	72 32
Id. ital. 5 %	59 80	59 67
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	415 —
Obbligazioni	249 —	249 50
Ferrovie romane	55 —	56 —
Obbligazioni	141 —	142 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	162 25	161 75
Obbligazioni ferr. merid.	174 —	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobiliare francese	250 —	248 —
Obblig. della Regia Tabacchi	457 —	— —
Azioni	666 —	667 —

Vienna, 25.

Cambio su Londra	120 —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 7/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 giugno 1870, ore 1 pom.

La pressione barometrica è diminuita di 3 a 5 mm. su tutta la Penisola. Pioggia al nord dell'Adriatico. Il mare è generalmente calmo, meno che a Civitavecchia ove è agitato. Incominciano a dominare i venti di libeccio.

Dei temporali attraversano la Francia e la Svizzera, e pare si dirigano verso l'Austria e l'Italia.

Il tempo si fa burrascoso, ed è probabile che il Mediterraneo venga agitato dai venti del terzo quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 25 giugno 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750,7	mm 750 7	mm 751,5
Termometro centigrado	28 0	30,0	21,0
Umidità relativa	60 0	38 0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	O
Vento forza	forte	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 30,0
Temperatura minima . . . . + 20,0
Minima nella notte del 26 giugno . . + 16,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Nelly.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il furioso all'isola di San Domingo* — Ballo: *Il Corsaro.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *L'Altro.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Dote.*

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

Fea Enrico, *gerente.*

REGIO LICEO GINNASIALE E CONVITTO NAZIONALE
MARIO PAGANO
IN CAMPOBASSO

Avviso d'asta.

Alle ore undici ant. della seconda domenica del p. v. mese di luglio, nel solito locale del R. Istituto in Campobasso, alla presenza del Consiglio di Amministrazione, si procederà con unico e solo incanto sotto le condizioni appositamente compilate che trovansi a chiunque ostensibili, allo affitto dei seguenti stabili di proprietà del detto stabilimento.

1. Terratico dell'ex-feudo badiale di San Pietro a Pianise in Sant'Elia, da principiare il 1° gennaio 1871 e terminare a tutto dicembre 1876, sull'annua offerta di lire 5500.

2. Erbaggio e ghianda sulla estensione di ettari 321 ed are 85 nella tenuta boscosa denominata Cantalupo in tenimento di Rotello, che ora si detiene da don Giambattista de Matteis di Santa Croce di Magliano, da principiare dal 1° settembre 1871 e finire a tutto agosto 1877, sull'annua offerta di lire 3000.

3. Territorio in tenimento di San Polo Matese alla contrada Passorio o S. Angioli, della estensione di tomoli 1 1 0, a corpo e non a misura, pari ad are 42, confinante col Demanio comunale, beni di Francescantonio d'Egidio, ora posseduto da Luca d'Egidio fu Gaetano ed altri, da principiare al 1° settembre 1870, e finire al 31 agosto 1876, *sull'annua offerta di L.* 10.

4. Territorio anche in San Polo Matese alla contrada Pratora-Vesche, della estensione di tomola 1 1 0, a corpo e non a misura, pari ad are 42, posseduto da Pietro Romano *alias* Scirocco, confinante con i beni di Malizia, strada delle Limate e signori Gatta, da principiare il 1° settembre 1870, e terminare a tutto agosto 1876, sull'annua offerta di lire 12.

5. Territorio anche in San Polo Matese, in contrada Calcariello, di tomoli 3 1 3, pari ad ettari 1 ed are 18 circa, confinante con la strada pubblica, vallone e beni di Giuseppe Mazzonè *alias* Falcone, posseduto ora dagli eredi di Felicia Dragone e Jammatteo, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 8.

6. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Macchia di San Francesco, della estensione di tom. 12, pari ad ettari 4 ed are 8 circa, posseduto ora da Raffaele Campanella fu Pasquale, confinante con gli eredi di don Carlo Perrella, eredi di Filippo Romano, eredi di Eustachio Perrella e Silvestro Perrella, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 24.

7. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Limatelle, di tom. 0 2 2, pari ad are 21 circa, posseduto ora da Liberato, Clemente ed altri Perrella, confinante con i beni dei detti Perrella, eredi di Domenico Chiovitti, fiume Rio, ed altri fini, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 10.

8. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Chiusarella, di tom. 1 2 3, pari ad are 57 circa, posseduto ora da Palma Perrella fu Salvatore ed altri, confinante coi beni di Salvatore Perrella fu Andrea e fratelli, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 15.

9. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Reverecce, dell'estensione di tom. 6 0 0, pari ad ettari 2 ed are 4, posseduto ora da Simone e Francesco Malatesta ed altri, confinante con gli eredi di Pasquale Colalillo, Giovannangelo di Massimo, Vincenzo Colalillo ed altri beni del Convitto, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 25.

10. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Petrara Panetta, posseduto ora da Nicola Colalillo fu Giuseppe e Teresa Colacci vedova di Arcangelo Colalillo fu Francesco, confinante con i beni di Antonio e Nicola Malatesta, Giuseppe Prioriello, Saverio Colacci, sacro Seminario e strada che mena alla Callora e strada che mena a Bojano, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 70.

11. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Santa Luisa e Campimarzi, della estensione di tom. 3 0 0, pari ad ettari 1 ed are 2, che si possedeva da Vincenzo Lombardi fu Giovanni e da Arcangelo Romano, confinante con D. Ignazio Tiberio, Pietrangelo Colalillo, eredi di Nicolangelo Jannone e beni del Convitto, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 75.

12. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Campimarzi, dell'estensione di tom. 8 0 0, pari ad ettari 2 ed are 72, che si possedeva da D. Domenico Spina, dal quale se l'ebbero a coltivare Giovanni e fratelli Petoscia, confinante con la strada pubblica, D Ignazio Tiberio, Taddei ed altri fondi del Convitto, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 140.

13. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Campimarzi, dell'estensione di tom. 8 0 0, pari ad ettari 2 ed are 72, che si possedeva da D. Domenico Spina, dal quale se l'ebbero a coltivare Cosmo Romano fu Giovanni e Saverio Romano suo cugino, confinante con altri fondi del Convitto lasciati da Ignazio Colacci, da Salvatore e Giovanni Petoscia e strada pubblica, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 140.

14. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Graticcio, della estensione di tom. 2 2 0, pari ad are 85, che prima si possedeva da D. Domenico Spina, fatto coltivare da Nicolangelo Manocchio fu Michele, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 100.

15. Territorio in tenimento di Bojano in contrada Reniccio, dell'estensione di tom. 1 2 0, pari ad are 51 circa, che prima si possedeva da D. Domenico Spina, fatto coltivare da Domenico Muccillo fu Felice, confinante con la fiumara, e beni del Collegio dagli altri lati, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 40.

16. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Reniccio, della estensione di tomoli 3 2 0, pari ad ettari 1 ed are 20, che prima si possedeva da D. Domenico Spina, fatto coltivare da Francesco Mastrangelo di Giuseppe, confinante con i beni del Convitto che si tengono in fitto da Sferra, con Campanella, Salvatore Francescone e fiumara, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 115.

17. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Petrara e Reverecce, della estensione di tom. 11 0 0, pari ad ettari 3 ed are 72, che prima si teneva da D. Domenico Spina, fatto coltivare da Angelo Petoscia, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 220.

18. Territorio in tenimento di Bojano alla contrada Petrara, dell'estensione di tom. 7 0 0 circa, pari ad ettari 2 ed are 38, che ora si possiede da Pietro Prioriello fu Antonio e Luigi Prioriello fu Vincenzo, confinante con la strada pubblica che va a Roccamandolfi, con Pietrangelo Salvatore e Nicola Colalillo e strada, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 135.

Alle ore 11 ant. della seconda domenica del p. v. mese di luglio, nel locale della cancelleria municipale di Spinete ed innanzi al sindaco di detto comune, si procederà con unico e solo incanto all'affitto dei seguenti fondi siti in quel tenimento, da durare anni 6 dal 1° settembre 1870 a tutto agosto 1876.

19. Territorio in tenimento di Spinete alla contrada Collemardegna o fosso del Lupo, che ora si possiede da Michelangelo e Nicola di Jorio fu Cosmo, della estensione di tom. 5 0 3, pari ad ettari 1 ed are 75, confinante nel 1825 col tenimento di Casalciprano, Demanio comunale, via Collemardegna e trattaro, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 25.

20. Territorio in tenimento di Spinete alla contrada fonte Sabella, che ora si coltiva da Nicola Albanese fu Vincislao, della estensione di tomola 1 0 0, pari ad are 34, confinante con D. Nicola Tommasi, Salvatore, Giuseppe, Fortunato e Vincislao Albanese, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 10.

21. Territorio in tenimento di Spinete alla contrada Vallone della Castagna, della estensione di tomola 2 1 1, pari ad are 77, che ora si coltiva da Berardino ed altri Muccilli, confinante nel 1825 con i beni dell'abate Antonio Tommasi, San Francesco di Spinete e Giovanni Mastrojacovo, da principiare come sopra, sull'annua offerta di lire 10.

Alle ore 11 ant. della seconda domenica del p. v. mese di luglio, nel locale della cancelleria municipale di Castelpizzuto ed innanzi il sindaco del detto comune, con la assistenza dell'economo di questo Convitto Nazionale, si procederà con unico e solo incanto all'affitto dei seguenti fondi siti in quel tenimento, da durare anni 6 dal 1° settembre 1870 a tutto agosto 1876.

22. Territori siti nel tenimento di Castelpizzuto, ora posseduto da D. Raffaele Romano, cioè:

1. Quello di tom. 1 0 0 pari ad are 34, al Fonte, sull'annua offerta di lire 6.
2. Quello di tomola 1 1 2 pari ad are 35 circa, alla contrada Fonte del Faggio, sull'annua offerta di L 8.
3. Quello di tomola 2 0 0 pari ad are 68, alla contrada Paleferro, sull'annua offerta di lire 12.
4. Quello di tomola 6 1 2 pari ad ettari 2 ed are 10 circa, alla contrada Foce, sull'annua offerta di lire 18.
5. Quello della estensione di tom. 5 3 2 pari ad ettari 2 circa, alla contrada Via della Rocciola, sull'annua offerta di lire 15.
6. Quello della estensione di tom. 3 1 0 pari ad ettari 1 ed are 10 circa, diviso in due porzioni, alla contrada Starzi, sull'annua offerta di L. 15.
7. Quello della estensione di tomola 3 2 0, pari ad ettari 1 ed are 20 circa, alla contrada Padulo Piano, sull'annua offerta di lire 8.
8. Quello della estensione di tomola 1 0 0, pari ad are 34, alla contrada Lorda, sull'annua offerta di lire 6.
9. Quello della estensione di tom. 2 0 3, pari ad are 76 circa, alla contrada Colle Spinzillitto, sull'annua offerta di lire 5.
10. Quello della estensione di tomola 8 2 0, pari ad ettari 2 ed are 90 circa, alla contrada Aja delle Forche, sull'annua offerta di lire 16.
11. Quello della estensione di tomola 2 0 0, pari ad are 68, alla contrada Cavilocchi, sull'annua offerta di lire 10.
12. Quello della estensione di tomola 3 2 0, pari ad ettari 1 ed are 20 circa, alla contrada Caprucci, sull'annua offerta di lire 6.

Territori posseduti da Nicola Caranci ed altri di detto comune, cioè:

1. Quello della estensione di tomola 1 0 0, pari ad are 34, alla contrada Pesco Roberto, sull'annua offerta di lire 7.
2. Quello della estensione di tomola 2 3 0, pari ad are 93 circa, alla contrada Grotti, sull'annua offerta di lire 10.
3. Quello della estensione di tomola 3 0 0, pari ad ettari 1 ed are 2, alla contrada Villanito, sull'annua offerta di lire 12.
4. Quello della estensione di tomola 1 1 2, pari ad are 49 circa, alla contrada Fonte Janniccola, sull'annua offerta di lire 7.
5. Quello della estensione di tomola 3 0 0, pari ad ettari 1 ed are 2, alla contrada Macchia di Foro, sull'annua offerta di lire 12.
6. Quello della estensione di tomola 3 2 0, pari ad ettari 1 ed are 2, alla contrada Passata, sull'annua offerta di lire 12.

Alle ore 11 ant. della seconda domenica del p. v. mese di luglio, ed innanzi il sindaco del comune di Pesche, nel locale di quella cancelleria municipale, si procederà con unico e solo incanto all'affitto del seguente fondo sito in quel tenimento, da durare anni 6 dal 1° settembre 1870 a tutto agosto 1876, cioè:

23. Territorio diviso in tre porzioni alla contrada Polverone, tenimento di Pesche, della estensione di tomola 4 1 3, pari ad ettari 1 ed are 50, posseduti sino a tutto il ricolto del 1869 da Antonio Salvucci fu Benedetto, sull'annua offerta di lire 17.

Alle ore 11 ant. della seconda domenica del p. v. mese di luglio, nel locale della cancelleria municipale di Monteroduni, ed innanzi il sindaco del detto comune, si procederà con unico e solo incanto all'affitto del seguente fondo sito in quel tenimento, da durare anni 6, dal 1° settembre 1870 a tutto agosto 1876, cioè:

24. Territorio di tomola 3 0 0, pari ad ettari 1 ed are 2, alla contrada Montagna dell'Aia Vecchia, tenimento di Monteroduni, confinante con la cappella del SS. Rosario, e beni demaniali ed altri fini, ora tenuto da Custode ed altri Farallo, sull'annua offerta di lire 17.

Campobasso, 8 giugno 1870.

Il Consiglio di amministrazione

Il Preside Rettore Presidente GABRIELE VALENTE. — *I Consiglieri* V GRIMALDI. M MAGNO.

1894

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

AVVISO D'ASTA.

Rimasti deserti per difetto di concorrenti gl'incanti disposti con gli avvisi del 15 maggio e del 1° giugno a. c., si fa noto al pubblico che alle ore 3 pomeridiane del giorno di giovedì 7 del prossimo venturo mese di luglio, negli uffizi del Ministero delle finanze, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, si aprirà sotto le medesime condizioni dei precedenti, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo offerente, un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per la concessione del suddetto appalto, e cioè:

Degli Stabilimenti delle Fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette, e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1870, per finire col 31 dicembre dell'anno 1894.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 30,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di L. 3,000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

5. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella cassa dei depositi e prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 3 pomeridiane del dì 22 del prossimo venturo luglio.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, non che in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 18 giugno 1870.

Per detto Ministero

Il Direttore capo di Divisione GERMANI.

2007

Avviso.

Il sindaco della comunità di Orbetello, al seguito della renunzia emessa dal signor dottor Enrico Marchi alla condotta medico-chirurgica di detta città, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1,612 80, più L 200 a titolo d'indennità di alloggio, invita tutti gli esercenti che bramassero concorrere alla condotta stessa a far pervenire franche di posta le respettive istanze redatte in carta da bollo e corredate degli opportuni e prescritti documenti al di lui uffizio, entro giorni 30 dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli obblighi della condotta sono:

Tutta cura gratuita tanto in medicina che in chirurgia agli abitanti della città di Orbetello per qualunque malattia ed operazione, esclusi i forestieri, purchè non siano poveri e miserabili.

Prestarsi gratuitamente alle richieste degli abitanti del contado, a carico dei quali sarà la cavalcatura oltre il chilometro.

Supplire senza alcun emolumento alle ingerenze del medico condotto ed a quelle del chirurgo infermiere dello spedale, se l'uno o l'altro malato, assente, anco in caso di vacanza dell'impiego respettivo dei medici. Curar *gratis* gli esposti ed inoculare il vaiolo vaccino. Prestarsi *gratis* alle visite degli alunni delle scuole comunali.

Non potrà assentarsi dalla città senza il permesso del signor sindaco, il quale potrà accordarlo per soli tre giorni; un permesso maggiore non potrà concederlo che la Giunta.

In caso di dimissione volontaria o coatta dovrà rimanere in condotta per tre mesi successivi ed uniformarsi a tutti gli altri ordini in vigore.

Dal municipio di Orbetello, li 19 giugno 1870.

Il Sindaco: G. SORDINI.

1939

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO.

Negli incanti seguiti in questo giorno per l'appalto in sei lotti della provvista di miriagrammi 70,000 di legna da ardere per gli uffici del Ministero, i lotti 1° e 6° furono deliberati a centesimi venticinque e millesimi settanta per ogni miriagramma, così di pedagnolo come di squarto cumulativamente; i lotti 2°, 3° e 4° a centesimi ventisette e millesimi novanta, ed il 5° lotto fu deliberato a centesimi ventotto e millesimi ottanta per ogni miriagramma.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dei suddetti prezzi di deliberamento, scadono ad un'ora pomeridiana di lunedì quattro luglio prossimo.

Dato dal Ministero delle finanze, li 18 giugno 1870.

Il Capo divisione Economo L. AMERIO.

1987

BANCA TOSCANA DI ANTICIPAZIONI E DI SCONTO

Per norma del pubblico si dà notizia che dal giorno d'oggi il cav. Santi Giubilei in seguito a sua dimissione ha cessato dalle sue funzioni di direttore generale della Banca Toscana di Anticipazioni e di Sconto, e che la Direzione della Banca è stata assunta provvisoriamente, a norma degli statuti, dal signor Angelo Padovani, amministratore delegato.

Firenze, 24 giugno 1870.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Toscana di Anticipazioni e di Sconto: A. NUTI.

2013

Avviso. 1978

Nel giorno 13 giugno corrente è stato derubato in Padova al signor Gaetano Boriani, residente in Bologna, una cartella al portatore 5 p. 100 italiano, di lire 50 di rendita. Detta cartella è segnata di n. 419,980, godimento dal 1° luglio prossimo in poi. Si diffida chiunque da farne acquisto, avvertendo essere già state fatte le opportune denunzie presso la Direzione Generale del debito pubblico.

Firenze, li 22 giugno 1870.

Notificanza per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno ventisette maggio in Catania.

Ad istanza dei signori dottor D Francesco Pulvirenti, e dottor D. Giovanni Paola, avvocati, e D. Francesco Crispo Fioran, procuratore legale, domiciliati e residenti in Catania,

Io Vincenzo Senia, usciere addetto al tribunale civile di Catania, ove sono domiciliato e residente.

In esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile di Catania sotto il dì due aprile 1870, munita con marca di registrazione annullata, colla quale si permette agli istanti la notificazione della infrascritta ordinanza ai qui sottonotati individui previa pubblici proclami, e mediante inserzioni ai sensi dell'articolo 146 Codice procedura civile,

Notifico ai signori:

Donna Giuseppa Federico fu Nicolò vedova di D Settimo Scalia tanto come erede della madre donna Caterina, che quale erede del di lei marito D. Settimo Scalia, - Dottor D. Giuseppe Perez di Antonio tanto nel di lei nome proprio che quale erede del disponibile della di lui moglie donna Teresa Bonanno, non che qual padre e legittimo amministratore della di lui figlia minore donna Francesca erede della detta di lei madre donna Teresa, che quale erede di D. Settimo Scalia - D. Antonio, D. Nicolò, donna Marianna Federico, quali figli ed eredi del fu D. Giuseppe - D. Andrea Federico fu Nicolò, e lo stesso anche nella qualità di curatore dell'interdetto D. Emmanuele Bonanno Moncada - Donna Caterina Palumbo Reina quale unica erede del di lei padre don Giuseppe anche per l'intermedia persona del di lui fratello D. Antonio, sacerdote D. Francesco Palumbo qual altro erede colla sorella Caterina di detto D. Giuseppe - Signora donna Caterina Martinon vedova Federico, quale amministratrice dei di lei figli minori, figli, ed eredi di D. Giuseppe Federico, Giovanni Rosolia, Concetta, Andrea, ed i signori Nicolò, e Marianna figli maggiori - D. Fabrizio Alliata Valguarnera fu Giuseppe principe di Villafranca - Cavaliere D Alessandro - D. Eduardo - D Eugenio, e donna Felice fratelli e sorella Alliata Vualguarnera, fu Giuseppe, anche come eredi intestati dello estinto loro fratello D. Errigo - Donna Serafina Abbate vedova del cavaliere D. Errigo Alliata, domiciliati in Longarini - Donna Marianna Moncada Bajada fu Pietro Duchessa vedova Pietratagliata, come tutrice dei di lei figli minori eredi del fu duca Fabrizio Alliata Marassi figli di D Luigi - D. Pietro Alliata Marassi - Cavaliere D. Giambattista Alliata Marassi fu D. Luigi - Cavaliere D. Giovanni Alliata Good - Donna Agatina - Donna Giuseppina Alliata Good, queste ultime dentro il monastero della Pietà di Palermo - D. Benedetto Mantegna - Signori Oliva Mantegna - e don Emmanuele Lanza di Trabia conte e contessa di Mazzarino, quest'ultimo marito ed autorizzante la detta sua moglie donna Oliva; tutti domiciliati e residenti in Palermo - Marchese D. Francesco Ruffo fu Antonio, quale legittimo amministratore dei di lui figli minori eredi della loro madre donna Lucia Grifeo, Gennaro, Agata, Alfonso, Ernesto, Concetta, Marianna - Conte D Benedetto Grifeo del fu D. Giuseppe, quale erede *ab intestato* della madre contessa donna Agata Moncada in Grifeo, domiciliati e residenti in Napoli - D. Guglielmo Schipani Moncada fu Ignazio duca Diano - D. Riccardo fu Ignazio Schipani Moncada, domiciliati in Napoli - Coniugi donna Concettina Schipani Moncada e D. Tommaso Schipani, marito ed autorizzante la stessa, quali eredi *ab intestato* della loro madre duchessa Diana donna Giovanna Moncada, domiciliati detti coniugi Schipani in Catanzaro, gli altri in Napoli, e detti fratelli Schipani e sorella Concettina anche come eredi iscritti dello estinto loro fratello D. Vincenzo Schipani duca Diano barone di Pasquasia, e Castagna D. Eduardo, cavaliere D. Enrico, D. Giovanni, D. Vincenzo, e signora donna Marietta Militello Alliata figli del fu barone dottor D. Francesco, proprietari domiciliati e residenti in Castrogiovanni, nella qualità di eredi e successibili del fu cavaliere D. Enrico Alliata di loro zio - Donna Clementina Alliata e D. Antonio Paternò principessa e principe di Manganelli, domiciliati in Palermo - D. Eugenio Beccadelli di Adragna del duca D. Giuseppe - e la signora Agata Beccadelli di Adragna nubile di età maggiore, domiciliati e residenti in Palermo, nella qualità di eredi e successibili del fu cavaliere D. Errigo Alliata di loro zio - Signora donna Marianna Bonanno Moncada fu Giuseppe vedova Roccherson, quale erede del conte di Cammarata D. Andrea Moncada, domiciliato in Napoli - D. Francesco Paolo Bonanno fu Francesco Antonio principe della Cattolica, domiciliato in Cattolica in provincia di Palermo.

E da notificarsi in persona ai sensi della sopra calendata deliberazione 2 aprile 1870 ai signori principe D Gaetano Filangieri Moncada di Satriano, proprietario domiciliato e residente in Napoli, nella qualità di erede beneficiato della estinta di lui madre donna Agata Moncada principessa di Satriano, e con tal qualità avente causa nell'eredità anche beneficiata della estinta signora donna Giovanna del Bosco principessa di Paternò, signora donna Caterina Moncada vedova duchessa di Bouffremont, fu Giovan Luigi tanto nel di lei nome proprio che qual una dei coeredi della principessa di Paternò donna Giovanna del Bosco, domiciliata in Parigi e residente in Palermo.

Tutte le sopranominate e cognominate persone nelle varie loro rappresentanze, titoli, e qualità eredi beneficiati dello estinto principe di Paternò D. Giovanni Luigi Moncada.

La seguente ordinanza:

Signori componenti la Camera di disciplina della provincia di Catania.

I signori dott. D. Francesco Pulvirenti, dott. D. Giovanni Paola avvocati, e D. Francesco Crispo Fioran, procuratore legale esercente, residenti in Catania espongono:

È pochi giorni che si è pubblicata la causa tra gli eredi del principe di Paternò difesi dai ricorrenti, e i tenutieri dei così detti feudi ideali che trovansi compresi nel pignoramento della espropriazione intentata a danno di essi eredi del principe di Paternò e con la decisione di già pubblicata. Gli eredi del principe di Paternò hanno già riportato completa vittoria, come la si era riportata in tribunale civile con l'aggiudicazione di tutte le loro dimande. A tutti son note e la complicazione, e la difficoltà della causa grave, la moltiplicità delle opere prestate, il merito giuridico delle opere istesse, e tutt'altre circostanze che rendevan grave e complicata tale causa, e pel numero dei litiganti e per la moltiplicità dei fatti, degli atti, dei giudicati che bisognarono svolgersi, interpretarsi, applicarsi, valore, e per la moltiplicità, e gravità delle quistioni di dritto che bisognarono sostenersi Nessun dubbio quindi che ai ricorrenti, che sostennero la causa ed in tribunale ed innanzi la Corte di appello, si compete il massimo della ricompensa, ed in tribunale, ed in Corte di appello, ed il massimo di un Palmario accordato dalla legge.

Il valore della causa è di gran lunga maggiore di ducati 150,000, ed eccone la dimostrazione:

Si litigava coi possessori dei così detti feudi ideali per fare stabilire dal tribunale, o poscia dalla Corte che la eredità Paternò gode sui detti ex-feudi non solo il dritto di pascolo sulla terza parte di ogni tenuta componenti i suddetti ex-feudi, ma sì pure i compascoli sulle altre due terze parti di ogni tenuta che si prepara a maggesi che si novalizza, e che dopo la messe resta a ristoppie, cioè pascoli di novali, scomatine e ristoppie, e per fare ristabilire pure che tali compascoli erano stati compresi nel pignoramento della espropriazione, e che perciò devono essere venduti insieme agli altri pascoli della altra terza parte di ogni tenuta che resta in riposo e sulla quale non eravi quistione che fu compresa nel pignoramento, e fa parte della espropriazione, anzi trovasi in possesso dell'agente giudiziario. E però per quest'ultima parte di ogni tenuta che resta in riposo, e che non eravi quistione sul dritto degli eredi Paternò sorgeva l'altra ardua difficoltà se doveva esporsi in vendita sul concerto decennale delle gabelle, o pure previo apprezzo da farsi con periti che fu risoluta dal tribunale, e dalla Corte favorevolmente. Resta ora a sapersi qual si è il valore dei compascoli suddetti su cui tassare il compenso ed il Palmario. Sul proposito si sommette che i pascoli sulla terza in riposo trovansi dall'agente giudiziario gabellate per onze 1500 annuali il cui capitale si è in onze 30,000, o lire 382,500. Il valore dei compascoli è uguale a quello dei suddetti pascoli della terza in riposo, ciò risulta dalla perizia dei signori Montalto e Simeti, inserita nell'arbitramento del signor Ventimiglia del 1852 ove i periti valutarono ugualmente detta terza in riposo, e i compascoli delle altre due terze parti, quindi il valore ottenuto si è in onze 300,000, lire 382,500; da ciò il seguente calcolo:

Ricompensa in tribunale il 2 p. 0/0 sino a L. 12,750 . . .	L.	255
Sino a lire 106,250, cioè per altre L. 93,500 l'uno p. 0/0 . . .	»	935
Sino a lire 212,500, cioè per altre L. 106,250 il 1/2 p. 0/0 . . .	»	531 25
Sino a lire 170,000 il 1/4 p. 0/0 . . .	»	425 25
Totale in tribunale	L.	2146 25
Ricompensa in Corte di appello il doppio di quella del tribunale . . .	»	4292 50
Totale ricompensa	L.	6438 75
Palmario tanto in tribunale che in Corte di appello per una sola volta il due p. 0/0 sull'intiero valore della vittoria in lire 382,500 . . .	»	7650
Sono	L.	14088 75

In conseguenza gli esponenti chiedono che a ragion della ricompensa, e del palmario spettanti agli esponenti per la vittoria suddetta voglia la Camera liquidare la suddetta somma di lire 14,088 75, defalcandosi da questa somma gli onorari ed acconti ricevuti, e ne dia l'analogo avviso per aver luogo la tassazione e l'ordinanza correlativa onde venir pagati sulle somme esistenti presso l'agenzia giudiziaria tenuta dal signor dott. Giuseppe Mancini Battaglia, dopoichè i beni che si sono ottenuti colla vittoria sono sotto espropriazione.

Catania 3 febbraio 1870.

Francesco Pulvirenti - Giovanni Paola - Francesco Crispo Fioran.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno ventisette marzo.

Il presidente del tribunale civile di Catania,

Visto il ricorso dei suddetti difensori dei signori eredi Paternò col quale domandano i loro onorari ed il palmario nella causa tra costoro ed i tenutieri degli ex-feudi ideali tutti, vintasi dai primi innanzi la Corte di appello di Catania;

Vista la lettera del presidente della Camera di disciplina degli avvocati di Catania del 16 febbraio ultimo colla quale si manifesta, che quasi tutti i componenti della medesima sendo stati interessati in quella causa non era il caso di potere dalla Camera dare il parere sulla suddetta domanda che da noi si è richiesto;

Visti gli atti della surriferita causa e gli articoli 103 e 379 procedura civile, e la legge del 12 ottobre 1827;

Atteso che esame precipuo nella causa di che trattasi si era quello di vedere se gli eredi del principe di Paternò aveano dritto alla sola terza parte di ogni tenuta che rimanea ad erba, o pure a tutti i pascoli che ricavavansi dalle altre due terze parti di ogni tenuta. In questo arduo esame impegnatosi nel dritto, e nel fatto occorsero lavori immensi da parte dei difensori degli eredi Paternò, i quali ottennero la vittoria in tribunale con sentenza del sei maggio mille ottocento sessantacinque, ed in Corte d'appello con sentenza del dì 13 settembre 1869;

Attesochè il valore della suddetta quistione riassumesi nel valore degli altri pascoli sulle due terze parti stabilito per lo arbitramento Ventimiglia del 27 dicembre 1852;

Atteso che comunque in Sicilia non sia stata pubblicata la suddetta legge del 12 ottobre 1827, e le leggi vigenti lasciano alla prudenza del magistrato lo stabilire la cifra della ricompensa e del palmario, pure puossi nella specie tener presente quella legge se non altro per aver una norma in una materia in cui non è segnata alcuna;

Atteso che il massimo della ricompensa e del palmario per la detta legge è determinato quando concorrono la complicazione e difficoltà gravi della causa la vittoria nella massima parte della causa, il grado primario dell'avvocato, il merito intrinsico delle opere prestate, e la loro multiplicità, le quali circostanze tutte appieno si avverarono nella causa in esame;

Atteso che la ricompensa sulle prime lire 12,750 deve valutarsi 2 p. 0/0

e quindi nella cifra di .	L.	255
Sulle rimanenti L. 106,285 all'1 p. 0/0 nella cifra di	»	1062 85
Sulle rimanenti L. 10,685 il 1/2 p. 0/0 . . .	»	531 40
Sulle rimanenti L. 157,180 il 1/4 p. 0/0 . . .	»	392 95
Totale ricompensa	L.	2242 20
Il palmario poi sulle lire 382,500, totale valore della causa calcolato al 2 p. 0/0 importa . . .	»	7650
La complessiva cifra si è in . . .	»	9892 20

Atteso che i clienti sono obbligati di corrispondere ai loro difensori la ricompensa ed il palmario;

Per tali motivi:

Determina nella cifra di L. 2242 20 lo ammontare della ricompensa cui hanno diritto gli avvocati signori Francesco Pulvirenti, e Giovanni Paola, ed il procuratore legale signor Francesco Crispo Fioran, ed in lire 7650 lo ammontare del palmario che agli stessi difensori compete.

Ordiniamo che la totale complessiva somma di lire novemila ottocento novantadue e centesimi venti sia corrisposta ai suddetti difensori dai signori eredi Paternò, e per essi dal signor amministratore giudiziario signor Mancini Battaglia sull'introito della amministrazione delle terze parti nel termine di un mese dalla notifica della presente, facendo deduzione della superiore somma gli onorari, ed acconti dai suddetti difensori rispettivamente si fossero ricevuti.

Saverio D'Amico, V. Bellini.

E ciò per averne detti signori la piena conoscenza, e per tutti i legali effetti.

Il superiore atto è stato notificato da me suddetto usciere a tutte le soprannominate e cognominate persone mediante inserzione che ne sarà fatta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, sendo stato inserito nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Catania, a qual uopo ho rilasciato la copia del presente atto da me soscritto all'amministrazione della suddetta gazzetta.

Specifica.

Carta bollata . . .	L.	6 60
Scrittura facciate 24 . .	»	4 80
Per consegna . . .	»	75
Registro e repertorio . .	»	1 20
In tutto	L.	13 35

1991 VINCENZO SENIA, usciere.

Avviso di privativa.

Il sottoscritto essendosi reso acquisitore per l'Italia della patente d'invenzione delle *macchine a far chiodi*, sistema oscillatorio denominato: *Riess patent-nail machine*, come risulta dal brevetto di privativa regolare rilasciato dal Ministero d'Industria, Agricoltura e Commercio in Firenze, diffida chiunque a voler far uso in Italia di suddette macchine senza una sua autorizzazione formale, giacchè, in caso diverso agirà a norma di legge.

ALESSANDRO CENTURINI di Genova.

1982

Avviso.

1896

Il principe di Santantimo, proprietario, domiciliato in Napoli alla piazza Spirito Santo, palazzo Bagnara, produce ricorso per cassazione contro una sentenza emessa dalla seconda sezione della Corte di appello di Napoli nel 26 maggio 1869, pubblicata il 28 del mese stesso, nella causa contro il comune di San Giorgio la Molara, rappresentato dal suo sindaco, e moltissimi cittadini del comune medesimo. Il ricorso si produce pei seguenti motivi:

1° Per violazione degli articoli 360 e 517 del Codice di procedura civile, non avendo la Corte esaminato i documenti prodotti dal ricorrente, in rapporto alle terre delle Auraglie ed ai Molini.

2° Per nuova violazione degli stessi articoli, non avendo la Corte discusse le domande del ricorrente, in rapporto ai danni interessi ed alle spese del giudizio, di cui si chiedeva condanna contro il municipio.

3° Per violazione degli articoli 1258, 1304 n. 3, 1305 e 2168 delle abolite leggi civili pel Regno delle Due Sicilie, e della legge anti-feudale del 1806, non avendo la Corte fatto dritto alla prescrizione decennale e trentennale invocata dal ricorrente.

Con deliberazione del 9 giugno 1869 la Corte di cassazione di Napoli ha autorizzato la notificazione del ricorso per pubblici proclami.

Il deposito di lire 150 è stato fatto nel 7 giugno 1870 presso il ricevitore Manfredi.

Giuseppe Castrone avvocato e procuratore, domiciliato alla Trinità Maggiore, n. 25, in Napoli.

Napoli, 15 giugno 1870.

GIUSEPPE CASTRONE, avv. proc.

Estratto di citazione.

Sulle istanze di Pietro Giovannini, negoziante in Firenze, io sottoscritto usciere addetto al quarto mandamento di Firenze, ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, notifico al signor Lorenzo Fei, negoziante di ignota dimora e domicilio, copia di protesto cambiario del dì 8 giugno 1870 ai rogiti Martini, e copia di citazione, intimandolo a comparire nel dì primo luglio venturo, a ore nove antimeridiane avanti il pretore del mandamento suddetto, qual giudice di commercio, per ivi unitamente ai signori Abramo Cenni, Luigi Masini e Luigi Del Fuoco sentirsi condannare al pagamento di lire italiane cinquecento, importo della cambiale del dì 7 marzo passato, nei frutti e spese di protesto e giudiciali ed a pena dell'arresto personale.

Questo dì 23 giugno 1870.

L'usciere OLINTO CIUTI.

1996

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.